



**Franco Zecchin**

**ABITARE IL SILENZIO**  
***INABITING SILENCE***

**10 OTTOBRE - 10 NOVEMBRE 2024**

**Chostro di San Giovanni in Monte | Bologna**

**MOSTRA A CURA DI:**

Laura Pasquini

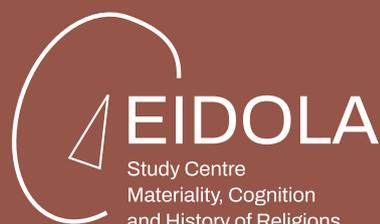
Francesca Sbardella

Franco Zecchin



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO  
DI STORIA CULTURE CIVILTÀ



## ABITARE IL SILENZIO

Mostra fotografica di Franco Zecchin

---

Il chiostro e gli scaloni del complesso cinquecentesco di San Giovanni in Monte a Bologna sono ridisegnati dalle fotografie, per la gran parte inedite, di Franco Zecchin.

Le immagini descrivono quotidianità nascoste e private della vita claustrale carmelitana, permettendo una concreta risemantizzazione degli spazi e un avvicinamento alle credenze, fatte di gesti, di abitudini e di oggetti. All'interno di un monastero, l'organizzazione dello spazio si conforma alla devozione e, nel contempo, la costruisce e la orienta. L'essenzialità degli arredi, la natura monocromatica degli ambienti e l'assenza di oggetti personali contrastano con l'abbondanza di rappresentazioni religiosamente connotate: elementi di un contesto circoscritto e autoreferenziale che forgia i corpi delle religiose.

La mostra, frutto di una lunga indagine illustrativa in collaborazione con la storica delle religioni e antropologa Francesca Sbardella e allestita in occasione del convegno *Le forme della reclusione: monasteri e carceri*, è ospitata nell'antico insediamento conventuale di San Giovanni in Monte, oggi sede del Dipartimento di Storia Culture e Civiltà dell'*Alma Mater*. Il convento, fondato nel X secolo e più volte ricostruito per opera dei padri Lateranensi, assume l'attuale configurazione nel 1543, per mano dell'architetto bolognese Antonio Morandi detto il Terribilia. Adibito a tribunale e carcere durante l'occupazione francese, mantiene quest'ultima funzione sino alla sua acquisizione da parte dell'Università che con il grande progetto Acropoli (1990-1996) lo riqualifica e rifunzionalizza. La mostra restituisce alle mura antiche la percezione dei silenzi immaginati della spiritualità e della regolamentazione, condividendo, con chi le frequenta oggi, la vitalità di una memoria rappresentata che non è chiusura ma libertà simbolica.

## INHABITING SILENCE

Photo exhibition by Franco Zecchin

---

The cloister and stairways of the 16th-century complex of San Giovanni in Monte in Bologna are redesigned by Franco Zecchin's largely unpublished photographs.

The images describe hidden and private daily routines of Carmelite cloistered life, offering a concrete resemantization of spaces and an approach to beliefs, made up of gestures, habits and objects. Inside a monastery, the organization of space conforms to devotion while building and orienting it. The essentiality of the furnishings, the monochromatic nature of the rooms, and the absence of personal objects contrast with the abundance of religiously connoted representations: elements of a circumscribed and self-referential context that forges the bodies of the nuns.

This exhibition is the result of a lengthy illustrative investigation in collaboration with historian of religions and anthropologist Francesca Sbardella. It was prepared on the occasion of the conference *Forms of Reclusion: Monasteries and Prisons*, and is housed in the ancient cloistered settlement of San Giovanni in Monte, now home to the Department of History and Cultures of the *Alma Mater*. The convent, founded in the 10th century and rebuilt several times by the Lateran fathers, took on its current configuration in 1543, at the hands of Bolognese architect Antonio Morandi known as Terribilia. Used as a courthouse and prison during the French occupation, it retained the latter function until its acquisition by the University, which redeveloped and reconfigured it with the great Acropolis project (1990-1996). The exhibition lends back to the ancient walls the perception of the imagined silences of spirituality and regulation, sharing, with those who frequent them today, the vitality of a represented memory that is not closure but symbolic freedom.

---